

**Omelia di Mons. Vescovo Alain de Raemy,
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano,
in occasione del Giubileo della vita consacrata
Cattedrale di San Lorenzo, Lugano, 1° febbraio 2025**

Caro Pellegrino, cara Pellegrina, di speranza in vita consacrata,

Come volete andare avanti? Io vi direi semplicemente tre cose, quasi tre sciocchezze: l'abito fa il monaco, viva la legge del più debole e chi va insano, va lontano.

Prima sciocchezza: l'abito fa il monaco! So bene che l'abito non fa il monaco...ma forse sì! Domandiamoci: qual è il mio abito, qual è la mia attrezzatura? Un pellegrino sa cosa indossare per non mollare, sia nel caldo che nel freddo, sotto il peso ma anche sotto la pioggia o al sole. Il pellegrino, la pellegrina sanno cosa indossare per essere più leggeri, sanno su cosa risparmiare per avere un zaino più sopportabile.

L'abito non fa il monaco, ma l'abito fa il monaco pellegrino. Perché il problema di chi accetta di fare strada non è il tempo sbagliato, ma l'abito errato. Viviamo tempi spesso brutti, difficili e complessi. Questi, però, sono il meteo da affrontare in quanto pellegrini di speranza. E non puoi cambiare il meteo!

Tuttavia, il problema del pellegrino non è il cattivo tempo, ma il cattivo abito: l'attrezzatura inadeguata per quei pellegrini di speranza che vorremmo essere sulla strada. Dobbiamo ridurre la zavorra, dobbiamo togliere pesi inutili. Il Signore non ci arrangia il meteo, non ci cambia il contesto, anzi permette un cambio epocale...perché egli ci lavora non da meteorologo ma da stilista. E lo abbiamo appena sentito: *Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.* (Mal 3,2-3)

A cosa dobbiamo rinunciare per essere più agili e pronti a riconoscere i segni dei tempi, brutti o buoni che siano? Prima sciocchezza da vivere: l'abito fa il monaco pellegrino!

Seconda sciocchezza: viva la legge del più debole! Forse nelle nostre comunità ci sarebbe una nuova regola di origine benedettina da adottare: non la legge del più forte, ma l'adeguamento al più debole. E se ci adattassimo a questo, e se eleggessimo non il più forte ma il più fragile? "Così non fan tutte", per dirla come nella famosa opera lirica di Mozart, ma così fa chi è Signore!

L'abbiamo sentito: *Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.* (Eb 2,17-18)

Chi più ne sa del dolore, delle prove, delle mancanze nella vita, più ci aiuta in una riforma dal basso, dall'origine, dalla fonte. Non la rinuncia a chi ci fa rallentare, ma l'insigne attenzione a chi più fa fatica; per vivere vera comunità e non superficiale uniformità.

Terza sciocchezza: chi va insano, va lontano! Quando vuoi vivere la tua vita da pellegrino, e da pellegrino di speranza, avrai quasi inevitabilmente sul tuo cammino quelle vecchie e sagge figure di grande spessore personale che sembrerebbero più da museo. Eppure, quella vecchia personalità tutto o tutta ancora ben lì: *Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio. (Lc 2,25-27)*

Il vecchietto che recita le tante sue preghiere in disparte sembrava di un'altra epoca, immerso nelle sue nostalgie, eppure è lui che tiene la fiamma viva! *Egli accolse il Bambino tra le braccia e benedisse Dio, egli Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse. (Lc 2,28)*

Chi sembra vada insano, vede e va lontano! Sì, perché è la figura di un passato che più ci tiene alla speranza e nella sua versione femminile è più profetica ancora: *c'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento... (Lc 2,36-38)*

Chi sembra andare insano, chi ci sembra alla fine del suo percorso, già in disparte con gli anziani, chi sembrerebbe del passato, si dimostra pienamente e più accuratamente nel presente: *si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. (Lc 2,38)*

Stiamo attenti nelle nostre comunità a quel fervore del passato che è fervore del presente, che alimenta quella speranza che mai rinuncia. Loro non rinunciano al pellegrinaggio perché il treno è cancellato o il meteo catastrofico. Ci stanno sempre, con l'abito giusto che fa il monaco giusto! Con tanta preghiera!

Carissime Sorelle, carissimi Fratelli, con l'abito che fa il monaco oggi, con la regola che si lascia ispirare dal più fragile e con il saggio insano che vede lontano, permetterete a tutti di percorrere in modi nuovi l'antica via della salvezza. Come fu reso possibile proprio a Maria, Giuseppe e Gesù da umanissime figure come Anna e Simeone! Così, intanto, *quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,39-40)*

La sua Grazia sia su tutti voi!